

Ar2

Claudio Gentile

I delicta graviora contra mores

Normativa sostanziale e procedurale





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1156-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2018

*A Benedetto XVI
che da Prefetto della Congregazione
per la Dottrina della Fede prima
e da Sommo Pontefice poi
ha dotato la Chiesa
di salutarissimi strumenti
per affrontare adeguatamente
una terribile piaga*

Indice

- 9 *Introduzione*
- 11 **Capitolo I**
Cenni storici sui delicta reservata alla Congregazione per la Dottrina delle Fede
- 1.1. Le norme previgenti al CIC 1917, 11 – 1.2. Il CIC 1917, 17 – 1.3. Le Istruzioni post codicali emanate dal Sant’Uffizio, 19 – 1.4. Le riforme post conciliari, 25 – 1.5. Il CIC 1983, la Cost. Ap. *Pastor Bonus* ed i problemi interpretativi, 27 – 1.6. Il Motu Proprio *Sacramentorum sanctitatis tutela*, 37 – 1.7. Le modifiche successive al 2001: le Facoltà speciali (2002–2003), 54 – 1.8. La nuova versione del Motu proprio *Sacramentorum sanctitatis tutela*, 60 – 1.9. Il Collegio per l’esame dei ricorsi di ecclesiastici in materia di *delicta graviora*, 71.
- 75 **Capitolo II**
Il delitto contro il sesto comandamento del Decalogo
- 2.1. Il bene giuridico tutelato, 75 – 2.2. Analisi della fattispecie delittuosa, 78 – 2.2.1. *Il soggetto attivo del delitto*, 78 – 2.2.2. *Il soggetto passivo del delitto*, 81 – 2.2.3. *L’elemento soggettivo*, 85 – 2.2.4. *L’elemento oggettivo*, 88.
- 103 **Capitolo III**
Il delitto di pedopornografia
- 3.1. Il bene giuridico tutelato, 103 – 3.2. Analisi della fattispecie delittuosa, 105 – 3.2.1. *Il soggetto attivo del delitto*, 106 – 3.2.2. *Il soggetto passivo del delitto*, 106 – 3.2.3. *L’elemento soggettivo*, 108 – 3.2.4. *L’elemento oggettivo*, 109.
- 119 **Capitolo IV**
Procedura e sanzioni
- 4.1. La procedura, 119 – 4.1.1. *La notitia criminis e l’indagine previa*, 119 – 4.1.2. *Le opzioni della Congregazione per la Dottrina della Fede*, 139 – 4.1.2.1 *Il processo giudiziale ed il procedimento extragiudiziale*, 145 – 4.1.3. *I provvedimenti cautelari e l’irregolarità*, 162 – 4.1.4. *La fase impugnativa*, 168 – 4.1.5. *La collaborazione con le autorità civili: le linee guida della Conferenza Episcopale Italiana*, 175 – 4.2. Le sanzioni, 187.
- 193 *Conclusione*
- 197 *Bibliografia*

Introduzione

Da sempre la Chiesa ha dettato norme a tutela dei sacramenti, delle anime dei fedeli e della sua stessa buona fama.

Tra i compiti che il diritto penale canonico si è dato vi è non solo quello di tutelare i diritti dei fedeli vittime di comportamenti scandalosi e salvaguardare i beni essenziali affidati da Cristo Salvatore alla Chiesa, ma anche quello di emendare il reo e salvarlo.

Nel corso dei secoli, tale branca dell'ordinamento è stata oggetto di numerosi interventi da parte della Suprema Autorità finché, soprattutto dopo il Concilio Vaticano II, si è avuto un progressivo declino di interesse, risultando essere il settore del diritto meno normato ed applicato del Codice di Diritto Canonico.

Le norme penali, forse per un'errata concezione teologica del primo periodo postconciliare, sono state oggetto, fino a non pochi anni fa, di numerose contestazioni. Ciò, di conseguenza, ha portato i Pastori delle anime ad evitare l'uso dell'azione penale e a far fronte ai delitti anche molto gravi utilizzando l'arma del silenzio, della falsa misericordia, del permissivismo e, in definitiva, dell'impunità, con effetti deleteri e devastanti per la comunità tutta intera.

In questo quadro generale, la Chiesa si è trovata a dover affrontare, negli ultimi anni del secolo scorso, il grave scandalo, salito agli onori della cronaca negli Stati Uniti d'America ma poi diffusosi in diverse nazioni dell'orbe cattolico, dei chierici accusati di aver abusato sessualmente dei minori.

La volontà della Chiesa, fortemente sollecitata anche dagli organi giurisdizionali statali, dai media e dalla società civile, di fare pulizia al proprio interno, ha spinto quindi il Supremo Legislatore a rivedere e aggiornare la normativa peculiare, ferma ai primi anni del Novecento e ben poco conosciuta, anche dagli stessi uomini di Chiesa.

Si è dunque giunti, nel 2001, all'emanazione, da parte di San Giovanni Paolo II, del Motu Proprio *Sacramentorum sanctitatis tutela* con il quale, riorganizzando l'intera normativa dei *delicta reservata*, si sono previste stringenti norme contro gli accusati, a volte anche ai limiti del generale principio del *favor rei*.

Con questa nuova normativa, novellata ed integrata nel 2010 da Papa Benedetto XVI, i delitti contro i minori sono stati esplicitamente considerati tra i delitti più gravi dell'ordinamento canonico e, di conseguenza, a causa

della loro singolare gravità e del particolare bene giuridico tutelato, sono stati espressamente confermati di esclusiva competenza della Congregazione per la Dottrina della Fede. Fino all'emanazione della normativa del 2001, infatti, non erano del tutto chiari né tutti i delitti di competenza della Congregazione, né le procedure utilizzate per i relativi giudizi.

Con il presente lavoro non si sono volute offrire originali soluzioni o particolari innovazioni, ma si è cercato di offrire una disamina chiara, completa e scientificamente esatta sulla normativa canonica in materia di delitti più gravi *contra mores*, sia da un punto di vista sostanziale che procedurale.

Dopo aver effettuato un *excursus* storico nel primo capitolo, analizzeremo nel dettaglio, entrando *in medias res*, i due delitti *contra mores* attualmente vigenti: il delitto contro il sesto comandamento del Decalogo (capitolo II) e, novità dell'ordinamento canonico, il delitto di pedopornografia (capitolo III).

Il lavoro si chiude con il quarto capitolo dedicato a illustrare la peculiare procedura, giudiziale ed extragiudiziale, dettata dal Motu Proprio e dalle *Normae* annesse.

Sarebbe stato senz'altro utile arricchire il presente lavoro effettuando un'analisi dettagliata della giurisprudenza della Congregazione per la Dottrina della Fede: il "diritto vivente" avrebbe potuto infatti chiarire determinati aspetti e fugare alcuni dubbi ancora oggi non del tutto risolti dalla dottrina. Purtroppo, però, non si è avuto accesso ad una tale documentazione.

Spero vivamente che questo testo possa essere utile a quanti, ogni giorno, si troveranno ad affrontare, per motivi di studio o di lavoro, i delitti *contra mores*. Mi scuso in anticipo per gli eventuali possibili errori, inesattezze e lacune.

Maria, Madre dei Sacerdoti, interceda per la Chiesa, i Vescovi, i giudici, i rei e le loro vittime affinché si ristabilisca la giustizia e si risanino i cuori feriti.